

Gaetano Russo

COSTRUIRE PONTI

UNIRE L'UMANITÀ E IL PIANETA

Il “*costruttore di ponti*” è un simbolo che accompagna l’umanità da tempi immemorabili per l’importanza dei ponti nella vita delle comunità, tanto che, nel mondo romano antico, il “*pontifex maximus*” – figura che è stata poi adottata dal cristianesimo – rappresentava il punto apicale della coscienza religiosa. Si tratta di un simbolo che, trascurato e relegato nell’ambito della gerarchia ecclesiastica, chiede oggi di essere restaurato per tornare a scorrere come fonte di energia psichica a disposizione delle coscienze umane.

“*Simbolo*” è una parola derivata dal greco “*συνβαλλω*” (metto insieme, riunisco), che indicava l’usanza di spezzare un oggetto in due parti irregolari per utilizzarle poi come mezzo di riconoscimento reciproco facendole combaciare per ricostituire l’unità originaria. Il simbolo ha dunque la prerogativa di suscitare un’idea diversa da quella collegata al suo aspetto sensibile, evocando sul piano mentale qualcosa di astratto, attraverso uno o più dei suoi aspetti concreti. Avviene così un vero e proprio collegamento tra i livelli fisici, emotivi e mentali, che mostra come sia possibile utilizzare la coscienza per entrare in contatto col “*significato*” di ciò che vediamo accadere nel mondo fenomenico.

Viviamo invece la nostra quotidianità immersi nell’evidenza materiale – che, ci è stato insegnato, è la sola realtà, perché può essere misurata e pesata – e a essa attribuiamo il potere di farci sentire bene o male, felici o affranti, potenti o frustati, giusti o sbagliati. La vita vissuta a livello della sola evidenza materiale non ha però significato, perché frammentata in una molteplicità di avvenimenti sconnessi, dai quali ci sentiamo sballottati come in un mare tempestoso o temporaneamente calmo, ma sempre in attesa della prossima tempesta.

Eppure, se ci fermiamo a guardare la nostra vita cercando di vedere come siamo giunti a essere chi siamo oggi, riusciremo a scorgere un filo d’argento che, collegando gli avvenimenti vissuti, ne svela significati che in precedenza non avevamo colto, perché lo stato della nostra coscienza non era in condizione di contenerli. Quanti pretesi “*successi*” ci hanno portato sofferenza e quante sofferenze ci hanno invece condotto a sviluppare capacità che altrimenti non avremmo mai conquistato! Quanti presunti “*errori*”, portandoci a percorrere strade diverse da quelle usuali, ci hanno consentito di fare incontri che non avevamo neppure immaginato!

Si dice spesso che gli errori sono da evitare, ma chi lo dice vive nel rimpianto per gli errori passati e nella paura per quelli temuti, spegnendo così il suo slancio verso il futuro. Il passato carica la coscienza di un peso opprimente fino ad arrestarne la crescita, mentre l’attenzione posta ai piccoli eventi di ogni giorno limita la coscienza fino al punto di non riuscire a vedere oltre se stessi. Gli errori non sono necessariamente ostacoli, ma possono diventare un ponte per una nuova conoscenza, perché, se non si cade nel senso di colpa, possono essere trasformati in utili insegnamenti per il futuro o, come ci ha detto Ina di Bella, possono aiutarci a “*scoprire le possibilità celate nelle imperfezioni*”.

Gli errori sono il solido ponte tra inesperienza e saggezza. (Phyllis Theroux, scrittrice)

Facciamo esperienza di una dimensione molto più ampia, nella quale si trovano le cause che si manifestano come effetti nel mondo fenomenico dell’evidenza; una dimensione che arricchisce di possibilità la quotidianità, dandole significati che da sola non avrebbe. Comprendiamo che ciò che accade è importante, ma che è molto più importante in qual modo

ci poniamo di fronte a ciò che sta accadendo, in qual modo riusciamo a utilizzare ciò che è accaduto.

Perché ciò sia possibile è necessario aprire la mente al futuro, progettare in quale direzione investire le proprie energie, lasciando che le vicende quotidiane sbiadiscano, mentre il futuro prende corpo nel pensiero. È il pensare al futuro che amplia l'orizzonte della coscienza ricomprendendovi il Bene Comune, del quale fa parte anche ciò che è bene per noi stessi: il presente diviene così il ponte che ci collega al futuro.

La coscienza è il ponte fra ciò che è stato e ciò che sarà, un ponte gettato tra il passato e il futuro. (Henri Bergson, filosofo)

Il ponte della coscienza permette di attraversare lo spazio che ci separa dagli altri esseri umani e di ampliarne l'orizzonte a gruppi, nazioni, popoli, fino all'umanità intera e oltre, perché la coscienza umana non si muove solo in senso orizzontale, ma è in grado di costruire ponti in ogni direzione – anche verso il basso e verso l'alto – entrando in relazione con sfere di realtà che la conducono nell'Infinito. Possiamo immaginare la coscienza come una “sfera”, perché, come una sfera, quando si espande in senso orizzontale, non può fare a meno di espandersi contemporaneamente anche in senso verticale, e viceversa. Con le parole di Marcello Spinello, “*la coscienza umana è un ponte tra materia e spirito*”.

La costruzione di un ponte tra due esseri umani, frutto dell'espansione di due coscienze, crea uno spazio ampio che ricomprende le coscienze di entrambi e, nello stesso tempo, le unifica in una nuova coscienza che è in grado di costruire un ponte con altri spazi di coscienza ancora più ampi. Nasce così quella che viene chiamata “*coscienza di gruppo*”, una coscienza che conferisce alle coscienze individuali che la vivono significati e possibilità infinitamente più grandi.

È questo il processo di espansione della coscienza che, contrariamente a ciò che si ritiene, non riguarda la personalità, ma il centro del quale la coscienza è effetto. Il campo di coscienza è, infatti, il risultato di un centro di energia (chiamato “*io*” a livello della personalità), che lo produce e lo amplia, man mano che la sua carica energetica cresce.

Il concetto di “*identità*” non è, quindi, statico (non è possibile definirlo una volta per tutte), ma dinamico, perché l'identità cresce con un processo espansivo nel quale la carica di energia a disposizione, accrescendosi, sposta il centro dell'identità stessa in una nuova dimensione: da quella personale (nella quale il centro è l'io personale), si trasferisce a quella transpersonale (nella quale il centro è il Sé transpersonale) e, da questa, a quella monadica (nella quale il centro è la grande Anima dell'Umanità), in un processo infinito.

L'azione, per essere costruttiva, dipende dal crescere della coscienza. Dunque, impegnatevi al massimo delle forze per dilatare la coscienza. (Collana Agni Yoga, Mondo del Fuoco, III, 366)

Una personalità diretta dall'io si sa esprimere in modo utile e innocuo, perché si impegna a comunicare idee, emozioni e fatti utili, positivi e costruttivi, che riguardano le manifestazioni migliori e superiori dell'essere umano. Una personalità diretta dall'io costruisce un ponte con l'io dell'altro, visto anch'esso come soggetto che dirige la sua personalità.

È a questo punto che l'individuo, oltre al ponte con gli altri individui (che si può definire “*orizzontale*”), scopre che è possibile costruire anche un altro tipo di ponte verso una sua dimensione interiore prima sconosciuta. Tale ponte (che si può definire “*verticale*”) collega l'io, il centro della coscienza individuale, con il Sé transpersonale, la nostra identità più profonda e vera. Su questo ponte verticale non vi sono più parole, perché si manifesta nel silenzio, quando la nostra attenzione non è più rivolta all'esterno, ma all'interno di noi stessi. Si tratta di un ponte

che cambia radicalmente il punto di vista, poiché produce un progressivo spostamento del centro dell'identità dall'io personale al Sé transpersonale.

Il primo “*ponte*” verticale che l'essere umano è chiamato a costruire consapevolmente è dunque quello che lo collega all'Anima, cioè al centro d'identità transpersonale che lo anima. Si tratta di una vera e propria conversione nella quale l'attenzione si sposta dall'evidenza degli eventi quotidiani al significato che essi velano, significato che, a poco a poco, svela un disegno che mostra alla personalità ciò che possiamo chiamare “*il progetto dell'Anima*”, del quale ci ha parlato anche Marcello Spinello.

Aderire a tale progetto è un punto di svolta fondamentale per la personalità che, anche continuando a fare ciò che già faceva, lo vive adesso come “*servizio*” per l'Umanità. Per servire non è sempre necessario cambiare le attività consuete, perché ciò che conta è dedicarle all'Umanità nel suo insieme e non solo a se stessi o alla famiglia o ai conoscenti: lo scopo di quanto facciamo si dilata e ne risulta un bene per tutti. Ecco perché il miglioramento della qualità di qualsiasi lavoro eleva la coscienza e costruisce un ponte invisibile verso il Mondo dei Significati. Qualsiasi lavoro può essere un vero e proprio sentiero sulla via che sale e il conseguimento dipende soltanto dall'alta qualità del lavoro stesso. La creatività nel lavoro è canale di servizio all'umanità e il Servizio si pone come prodigioso ponte gettato tra i Mondi.

“*Ascoltare*”, “*ricordare*”, “*applicare*” sono i tre verbi che tracciano le tappe del progresso della coscienza. Si conosce solo *ascoltando* (se stessi, gli altri, i Regni di Natura, il Pianeta), ma la conoscenza deve diventare il nostro bagaglio comprendendola e *ricordandola* (cioè, amandola e portandola nel cuore) e, soprattutto, diventare esperienza attraverso la sua *applicazione* nella quotidianità. Si attiva così un circolo virtuoso che, con l'esperienza, accresce le possibilità di conoscere, ricordare e applicare, in un processo infinito di conseguimenti che ampliano costantemente l'orizzonte della coscienza.

La scintilla dell'Infinito deve esprimersi in ogni cosa, così qualsiasi concetto deve includere il presupposto del proprio infinito sviluppo. (Collana Agni Yoga, Fratellanza, 8)

Per tentare di rispondere alla domanda “*come fare?*” – una domanda che tutti ci siamo posti o ci poniamo – voglio parlare brevemente di alcune qualità che favoriscono la costruzione dei ponti e manifestano il processo di espansione della coscienza.

La *gratitudine*, anzitutto, che è una qualità che sembra scontata, mentre non lo è affatto. Chi manifesta vera gratitudine ha già superato ogni egoismo, perché è capace di donare, di condividere. La gratitudine è gioia condivisa, è la qualità fondamentale dell'amicizia, della cooperazione, della fratellanza; è un bene per chi ne è oggetto, ma anche per chi la dimostra. “*La gratitudine è espressione di amore verso gli altri Regni?*”, come ci ha ricordato Annamaria La Vecchia.

Bisogna essere grati non solo per il bene a noi fatto, ma anche per la promozione del Bene Comune, sapendo che la gratitudine è un fuoco che non si estingue e che alimenta ciò che è piccolo, come ciò che è grande.

La *tempestività*, poi, che è una qualità misconosciuta. Chi stabilisce una data emette un comando spaziale e chi l'accetta chiude la corrente. L'incontro delle volontà costruisce un ponte al quale possono attraccare nuove possibilità, che rafforzano e alimentano la decisione iniziale. È facile immaginare cosa avviene se il ponte scompare e, per capirlo, basta raffrontare il successo delle decisioni tempestive con l'insuccesso dovuto ai ritardi.

L'*unione*, ancora, che è la qualità che rende possibile la cooperazione. È infatti possibile costruire solo seguendo la legge della coesione più rigorosa, solo mantenendo l'unione nelle circostanze terrene ordinarie, perché occorre che l'energia sia più intensa e lo si ottiene solo se

coloro che cooperano sono concordi. Ogni dissidio straccia il tessuto dell'unità; la malvagità distrugge il ponte del progresso; l'irritazione è incompatibile con la dignità umana.

L'unione nasce dalla consapevolezza che esiste un "*piano di unione*" del quale l'umanità è invitata a farsi carico e ciò dà la misura dell'importanza del compito del regno umano: costruire ponti. Un processo di costruzione lento e graduale che avviene all'interno di ognuno di noi, che necessita d'inclusione e della capacità di andare oltre il sé personale, abbandonando ogni idea di separazione per accedere alla comunione. Comunione da vivere come antidoto alla separazione e che è possibile quando la coscienza si apre e si espande per includere realtà superiori, più ampie di quelle ordinarie.

"In verità, l'uomo congiunge i mondi. Abituatevi a questa idea e comportatevi di conseguenza. (Collana Agni Yoga, Gerarchia, 166)

L'*equilibrio* che non è indifferenza, ma uno stato di tensione armoniosa; non è calma, ma conferisce la capacità di vedere dentro (*intus ire*), intensificando le energie: è il vero ponte per il Mondo delle Idee.

"Le idee sono entità armoniche e non scendono in campi che siano disordinati e tremuli. Si specchiano invece facilmente nella calma della mente orientata verso il Cielo". (Enzio Savoini, filosofo)

È importante, perciò, dedicarsi al compito del riordino interiore per arrivare alla scelta libera e consapevole di percorrere la via dell'equilibrio, alla decisione interiore di invertire il moto e vivere giuste e rette relazioni a livello orizzontale e verticale.

In ciò siamo aiutati dal cuore. Il cuore fisico, che con il suo battito regolato dal ritmo mantiene in equilibrio la struttura del corpo fisico e ne permette la crescita – che dipende dal grado di equilibrio raggiunto. E, a questo proposito, Mariuccia Sofia ci ha parlato dell'importanza dell'equilibrio tra mente e cuore e Maria Vittoria Randazzo del cuore come simbolo di sintesi tra mente ed emozioni.

E il cuore organo psichico, che mantiene in equilibrio l'intera struttura bio-psico-spirituale dell'essere umano e ne attiva la cooperazione delle varie parti attraverso il suo ritmo – che trasmette di continuo dal centro alla periferia. Non si tratta di un equilibrio statico, ma dinamico di una struttura in movimento perché vitale. Possiamo, quindi, comprendere come la potenza di crescita di tale struttura (come di ogni struttura) dipenda dal grado di equilibrio raggiunto, poiché soltanto in uno stato di equilibrio si può procedere rapidamente.

Il cuore, centro di energia psichica e punto focale della struttura bio-psico-spirituale individuale, è dunque l'organo più individuale ed emette le sue radiazioni per un'azione costruttiva equilibrata. Ma la sua azione ritmica non si limita all'individuo, perché è in grado di trasmettersi e collegarsi ad altri cuori, evitando l'irritazione e la discordia delle relazioni interpersonali, accendendo fuochi collettivi, producendo cooperazione, costruendo ponti (come ci ha ricordato Annamaria La Vecchia).

Se prendesse coscienza del fatto che solo in stato di equilibrio si può essere rapidi, l'umanità si abituerrebbe a pensare che le grandezze sono entità relative, poiché qualsiasi costruzione dipende dall'equilibrio. L'equilibrio esalta la rapidità e il punto focale emette le proprie radiazioni per un'azione costruttiva corrispondente: un solo fuoco è manifesto in qualsiasi cosa e il suo seme attrae energie corrispondenti ... La potenza di crescita della struttura dipende dal grado di equilibrio raggiunto. (Collana Agni Yoga, MdF III, 275)

La *tolleranza* che è la qualità indispensabile per realizzare la pace e la compassione che le è affine. Come si sviluppano queste qualità? Escludendo ogni moto d'intolleranza, di esclusione,

d'irritazione, ogni pregiudizio e preconcetto ed educandosi alla commensura, cercando di essere degni del fine. Chi ama la pace evita i litigi e fa del suo meglio per prevenirli, sa che le emanazioni di pace guariscono; s'impegna seriamente nel promuovere la pace con ogni pensiero diretto ad aiutare (anche se non può sapere chi sarà aiutato), invocando: "*Che il bene abiti nel Mondo*".

La gioia: perché è bene portare con sé le memorie più belle; perché i momenti migliori sono preziosi e insieme realizzano un ponte di gioia. Tralasciamo i ricordi tristi e oppressivi, che divorano l'energia vitale: la gioia è garanzia di futuro successo. Nel cuore sappiamo quando siamo stati esseri umani degni ed è bene raccogliere quei ricordi.

La Bellezza. Per gettare il ponte verso i mondi superiori, la coscienza deve accoglierli e ciò avviene quando le azioni sono pervase di bellezza. Questo ponte poggia sull'armonia delle correnti del cuore e dello spirito. La legge d'unione dei Mondi è sempre riconoscibile dovunque i centri spirituali vengono affinati. L'accumulo di quelle energie imprime allo spirito un impeto tale che questi si taglia il cammino più breve.

Un pensiero di bellezza è sempre il più potente, è un vero tesoro di salute. Quando ci sentiamo oppressi, quando le porte dell'egoismo si chiudono attorno a noi, è il momento giusto per riflettere sulla Bellezza. E ricordo che Antonella Ruggirello ci ha esortato "*a nutrire il corpo psichico con la Bellezza, così come nutriamo il corpo fisico con il cibo*".

La bellezza è il ponte unico che ci collega con l'infinito. (Guido Ceronetti, poeta)

La bellezza è intorno a noi e si manifesta spontaneamente nei Regni Minerale, Vegetale e Animale, mentre nel Regno Umano (che ha accesso al piano mentale) si manifesta soltanto se scegliamo di contattarla e renderla visibile nella nostra vita. "*Rendere visibile ciò che è invisibile*", è questo un compito che è stato attribuito all'Arte che, si presume, sia appannaggio degli artisti. È invece un compito che appartiene a ciascun essere umano, chiamato a essere un artista nell'Arte di Vivere.

L'Arte è un mezzo per rinnovare la vita e anticipare il futuro, favorendo la costruzione di nuove forme. Esprime Verità, Bellezza e Armonia al servizio dell'evoluzione del Pianeta. Eleva la coscienza creando un ponte tra il fuoco interiore e il Fuoco dello Spirito. L'Arte unifica l'Umanità intera. (Manifesto dell'Arte)

Queste sono alcune delle qualità che ci consentono di costruire ponti per unire l'Umanità e il Pianeta e questo è il nostro compito come esseri umani.